

La frode di Agile. I vertici in carcere

Inchiesta Eutelia: otto arresti per bancarotta

Beatrice Rioda

ROMA

La creazione illegale di una "bad company" a spese di duemila lavoratori. È questo il succo della vicenda che ha portato il gruppo Agile-Eutelia alla bancarotta milionaria che ieri ha determinato gli arresti di otto ex figure apicali del gruppo. Si tratta dell'ex amministratore di Eutelia e presidente del cda di Agile Samuele Landi - ancora latitante a Dubai -, di suo fratello Isacco, ex consigliere di amministrazione di Eutelia, di Pio Piccini, ex presidente e amministratore delegato di Omega e amministratore unico di Agile, di Leonardo Pizzichi, presidente del cda di Eutelia, di Claudio Marcello Massa, ex amministratore di fatto di Agile, di Marco Fenu, dirigente della stessa società e tesoriere di Omega, di Salvatore Riccardo Cammaleri, ex amministratore unico e procuratore di Agile e di Antonangelo Liori, dominus del gruppo Omega.

Labad company designata è Agile, società controllata dal gruppo Eutelia ceduta al gruppo Omega nel luglio 2009. L'ipotesi di reato contestata a tutti, a vario titolo, nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip di Roma Elvira Tamburelli su richiesta dei pm Paolo Ielo, Giuseppe Cascini e Francesca Loy, coordinati dal procuratore aggiunto Nello Rossi, è di bancarotta fraudolenta in concorso. Delle indagini e degli arresti si sono occupati i finanzieri del nucleo speciale di Polizia valutaria. Le somme distratte a favore di persone e società riconducibili al gruppo Omega Spa e a Eutelia ammontano a più di 11 milioni, inoltre sono stati sottratti crediti della società Agile per un valore di 5 milioni e mezzo di euro, ceduti a garanzia di obbligazioni assunte, senza corrispettivo, da soggetti riconducibili allo stesso gruppo. Gli arrestati hanno concorso, secondo l'accusa, al dissesto della Agile con una serie di azioni fra cui la cessione del giugno 2009 da parte di Eutelia ad Agile del ramo d'azienda It, in cui venivano sovrastimate le attività e sottostimate le passività - il portafoglio commesse era stimato a circa 22 mi-

lioni di euro a fronte di un valore effettivo di 7 milioni - e la rinuncia ad esigere crediti pertinenti al ramo ceduto, che ne ha consentito la riscossione da parte di Eutelia senza spese e senza accordi di restituzione per un ammontare di circa 9 milioni di euro.

Azioni compiute allo scopo di far fallire Agile, spogliarla dei suoi assets e sottrarre il denaro dovuto ai creditori più significativi: i circa 2 mila lavoratori dipendenti che hanno perso il posto di lavoro. La società in fallimento ha chiesto il concordato al tribunale fallimentare e ha assicurato di poter fare fronte ai debiti con fidejussioni di Cofiaf, intermediario fi-

L'INTERCETTAZIONE

Liori racconta di avere detto ai sindacati: «Se la società fallisce, io continuo ad avere l'auto, l'elicottero, la villa. Voi non ce l'avete il lavoro»

nanziario su cui la Procura stava però già indagando per abusivo rilascio di polizze. A questo punto il pm ha chiesto il fallimento di Agile, dimostrando la falsità del concordato.

Particolarmente importanti nell'ambito delle indagini sono state le intercettazioni telefoniche, che hanno contribuito a chiarire l'intenzione fraudolenta degli episodi contestati. In una conversazione del 16 aprile 2010, Liori riferisce a suo fratello di avere detto ai sindacati in un incontro che «se fallisce Agile, io continuo ad avere la mia macchina, il mio autista, il mio elicottero, la mia villa. Tutto uguale e loro non ce l'hanno il lavoro. Punto. Questa è la storia». In un'altra conversazione telefonica del 21 aprile 2010 fra Massa e Liori, quest'ultimo chiede: «Se riesco a vendere Omega, sei contento?». E Massa risponde: «Domattina? Anche stasera, fallo se vuoi. Anche per una lira, basta che si prendano i debiti». Liori propone la vendita per sei milioni e mezzo e l'interlocutore risponde: «Vendi domani, subito, al volo, con dentro tutto, non c'è problema».